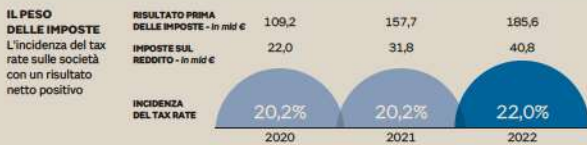


Primo Piano
Economia e imprese



Bilanci aziendali: crescono i ricavi ma salgono costi, interessi e tax rate

I conti 2020-22. L'analisi sui dati InfoCamere evidenzia l'effetto delle variabili economiche e fiscali come agevolazioni e rivalutazioni. Salgono del 37% gli oneri finanziari e del 66% la spesa per i materiali. Incognita Pil per il 2024

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il valore della produzione delle aziende italiane è cresciuto del 50,7% negli ultimi tre anni. Ma i costi hanno purtroppo tenuto il passo. E anzi, è salita del 66% la spesa per le materie prime e sono aumentati del 37,2% gli interessi e gli altri oneri finanziari. Grazie ai risparmi su altre voci, il risultato prima delle imposte è più che raddoppiato. Mentre il tax rate - cioè l'incidenza effettiva di Ires e Irap sul risultato ante-imposte - è cresciuto di quasi due punti, arrivando al 22 per cento.

Sono numeri tratti da un'imponente analisi di InfoCamere su 716.776 imprese industriali (escluse banche e assicurazioni) che hanno presentato il bilancio per tutti e tre gli esercizi 2020-22. La rivelazione è quasi in tempo reale, perché arriva fino ai rendiconti depositati a fine novembre nell'archivio Xbrl.

Il triennio esaminato parte dal 2020 segnato da Covid e fotografia il rimbalzo dei due anni seguenti, in cui il Pil misurato dall'Istat ha segnato +8,3% e +3,7 per cento. Ma inquadra anche gli squilibri già presenti nell'economia post-pandemica e aggravati dopo l'invasione russa dell'Ucraina (febbraio 2022): su tutti, l'inflazione e il rialzo dei tassi. Dai dati di InfoCamere si vedono inoltre i riflessi delle misure adottate dal Governo: l'impatto dei tax credit per far fronte al caro-energia e la spinta dei bonus edilizi nelle costruzioni (settore oggetto di un'analisi specifica che ha coinvolto i bilanci di 56.137 imprese).

Il peso degli interessi
Il costo dei servizi e del personale aumenta meno dell'insieme dei costi di produzione.
Un elemento di attenzione arriva dagli interessi e dagli altri oneri fi-

nanziari: fatta 100 la spesa media sostenuta nel 2020 quasi tutto l'incremento fino a 137,2 si è concentrato nel 2022, quando il maggior costo del denaro ha iniziato a riflettersi nei rendiconti. Bisognerà allora monitorare questa voce nei bilanci per il 2023, visto che allo scorso 31 dicembre risultavano in aumento sia i debiti totali sia quelli verso le banche in scadenza entro l'esercizio seguente. Il tutto in uno scenario non esaltante a livello di crescita: le previsioni per l'economia rilasciate dall'Istat martedì scorso indicano un aumento del Pil dello 0,7% sia per il 2023 che per il 2024.

Effetto tax credit e super-Ace
Tra le righe dei bilanci emergono gli effetti di alcune norme fiscali. Nell'esercizio 2021 c'è un balzo anomalo degli ammortamenti materiali (+19,9%) e immateriali (+24,3%), dovuto - almeno in parte - alla rivalutazione concessa dal Governo Conte nel 2020. Sotto l'etichetta degli "altri ricavi" (+29,3% tra il 2020 e il 2022) rientrano i crediti d'imposta. Una leva il cui utilizzo è esploso dopo la pandemia - basti pensare al bonus locazioni - e che è stata azionata anche dal Governo Draghi contro il caro-bollette.

Proprio alla luce dell'aumento dei crediti d'imposta, può stupire l'incremento del tax rate sul risultato ante-imposte, passato dal 20,2 al 22% tra il 2021 e il 2022 (l'anno prima era rimasto invariato). Una possibile causa è il venir meno della super-Ace, che ha fatto alleggerire il prelievo nel 2021. L'aumento del tax rate si accompagna alla crescita della pressione fiscale complessiva, rilevata mercoledì scorso

Costruzioni influenzate dal superbonus: +75,2% il valore della produzione. Ma il restyling degli sgravi mina i risultati 2023

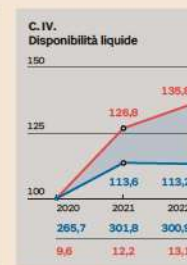
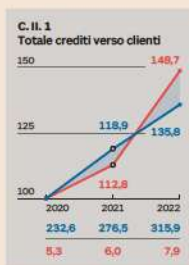
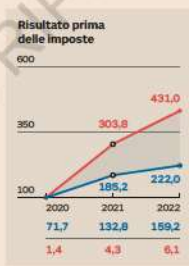
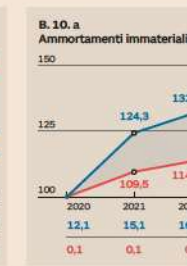
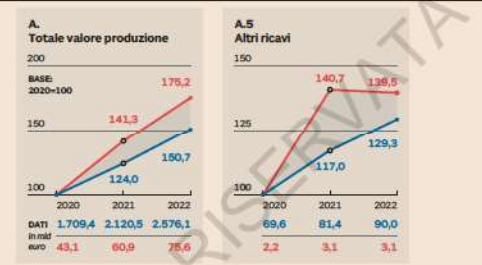
so dall'Ocse al 42,9% del Pil nel 2022 - quinto peggior risultato su 36 Paesi - in salita dello 0,5 per cento.

Il caso superbonus
Un capitolo a parte meritano le costruzioni, fortemente influenzate dal superbonus. Nel triennio il valore della produzione è balzato del 75,2%, più di quanto fatto registrare dalla media delle imprese. Sono cresciuti anche i costi: il trend delle materie prime (+67%) è in linea con il dato generale; mentre sono aumentati di più - in proporzione - il costo del personale (segno che molte aziende hanno fatto assunzioni) e il costo dei servizi (un balzo del 79% in cui si intravede l'incidenza dei subappalti).

L'impatto del bonus si nota anche nella voce degli oneri finanziari (+131,6%) dove le imprese che hanno fatto lo sconto in fattura contabilizzano il "delta" tra il valore nominale del credito e il prezzo a cui l'hanno venduto alla banca.
L'impatto positivo rilevato da InfoCamere è in linea con lo studio che l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori) ha compiuto sui bilanci di 30 mila aziende associate nel periodo 2017-21. I dati di InfoCamere, però, mettono a confronto anni particolari, come sottolinea la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: «Il 2020 risente del calo dovuto alla pandemia e il 2022 è il migliore per il settore degli ultimi 15 anni, per effetto del bonus edilizi e della ripresa del mercato immobiliare agevolata da tassi molto bassi». Condizioni che, poco a poco, sono venute meno nel 2023, «il che dimostra - prosegue Brancaccio - che solo con politiche attive e adeguati investimenti in costruzioni si può conseguire un miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, uscite da oltre 10 anni di crisi profonda, ma anche un sostegno effettivo all'economia del Paese».

I numeri

L'analisi delle principali variabili di bilancio su 716.776 bilanci depositati dal 2020 al 2022 (esercizi dal 2020 al 2022), con il dettaglio di 56.137 imprese del settore "costruzioni di edifici"



Imposte 2022 più pesanti senza super-Ace

Il dettaglio

Salì il prelievo nonostante i crediti d'imposta energetici esclusi dall'imponibile

Luca Galani

L'eliminazione della super-Ace ha spinto verso l'alto il tax rate 2022 delle società di capitali. Dall'esame dei dati di bilancio di un campione di 525.911 società con risultato netto positivo, elaborato da InfoCamere, salta all'occhio l'incremento dal 20 al 22%, nel biennio 2021-2022, dell'incidenza delle imposte sui redditi, nonostante l'impatto favorevole dei crediti d'imposta energetici esclusi dall'imponibile. I dati aggregati che emergono dai

bilanci 2022 depositati al Registro Imprese dalle società di capitali confermano alcuni trend che gli operatori e professionisti hanno già potuto riscontrare a livello di singole aziende.

Risultato operativo e liquidità
In primo luogo, è proseguito nel 2022 il trend di crescita dei componenti positivi di reddito racchiusi nell'aggregato A del conto economico (valore della produzione), a cui si è accompagnata una stabilizzazione dell'incidenza percentuale del risultato operativo (Ebit) sul medesimo aggregato. L'Ebit margin calcolato sul valore della produzione, che era passato dal 4,2%

Ammortamenti in frenata. L'incremento dei tassi può aver fatto esplodere gli interessi nel 2023

(2020, anno della pandemia) al 6,3% (2021), è rimasto stabile al 6,2% nel 2022. In modo corrispondente, la liquidità lorda (disponibilità liquide dello stato patrimoniale), che era cresciuta tra 2020 e 2021 del 13,6%, è risultata, nel totale esaminato, sostanzialmente identica alla chiusura dell'esercizio successivo.

L'incidenza delle imposte
Quando al timpano della fiscalità, i dati che emergono dai conti economici (campione di imprese prese in utile nel triennio 2020-2022) mostrano, tra il 2021 e il 2022, un trend in salita del cosiddetto tax rate, cioè del rapporto tra la voce imposte sul reddito (ove, oltre all'Ires e all'Irap, correnti, si collocano le imposte differite e anticipate) e il risultato pre-imposte (Ebt). Nonostante tra i proventi di questo esercizio vi siano numerosi contributi e crediti di imposta esenti (in particolare, quelli per

energia e gas), il tax rate cresce dal 20,2% al 22%, anche a seguito della applicazione, nel solo anno 2021, dell'incentivo maggiorato alla capitalizzazione delle imprese, la cosiddetta super-Ace, che ha fortemente attenuato l'Ires di tale esercizio. Questa indicazione è particolarmente significativa ora che il Governo, nello schema di decreto legislativo sul primo modulo di riforma dell'imposta sul reddito, ha previsto l'integrale abrogazione dell'Ace a partire dall'esercizio 2024.

Oneri finanziari e ammortamenti
Un altro elemento con rilevanza fiscale che si trae dai bilanci di Spa e Srl è l'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo. Nell'intero triennio, il rapporto è stato largamente inferiore al 30% anche a seguito del livello dei tassi di interesse particolarmente favorevole per le imprese indebitate. Sul totale aggregato, pertanto, le società

I trend in sintesi

Aumenta la redditività
Nel 2022, è proseguito il miglioramento della redditività delle imprese, nonostante l'aumento dei costi energetici (inclusi nella voce B7) e delle materie prime (voce B6). Il risultato operativo (Ebit), a livello aggregato, è infatti sostanzialmente raddoppiato tra 2020 e 2022.

Salì il tax rate
Dopo due anni di tax rate stabile, nelle imprese con bilanci che hanno evidenziato un risultato positivo, il rapporto tra imposte sul reddito e utile ante imposte è cresciuto di due punti nel 2022. Una delle probabili cause è la mancata riproposizione della super-Ace che aveva abbattuto l'Ires del 2021.

hanno generato un valore di redditività più che capiente per la deduzione degli interessi in base al Tuir (parametro che, peraltro, si calcola applicando il 30% al risultato al lordo di ammortamenti, quindi con una capienza sicuramente ancora maggiore).

Ciò non significa, trattandosi di dati aggregati, che tutte le società del campione deducano gli interessi: è probabile che molte imprese sostengano interessi sopra soglia e altrettante abbiano invece un'eccedenza inutilizzata. Sarà comunque interessante verificare l'andamento di questo indicatore nei bilanci dell'esercizio corrente, dato che l'incremento dei tassi verificatosi nel 2023 potrebbe aver ribaltato l'ist.

Di sicuro interesse, infine, l'andamento degli ammortamenti. Dopo l'impennata del 2021 (dovuta sia allo stanziamento delle quote sulla rivalutazione, sia al fatto che nel 2020 diverse imprese hanno sospeso l'ammortamento causa Covid), la crescita si è attenuata nel 2022.